

FAMIGLIA NOSTRA



ANNO II - NUM. 11
NOVEMBRE 1931-X

RIVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DEL
LE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive

VENDITA A RATE

A PREZZO FISSO comune a tutti SENZA INTERESSI per il pagamento in dieci rate, A TUTTI I DOPOLAVORISTI e impiegati statali, parastatali, privati

Convenzione XXI APRILE 1937 fra
la Direzione Generale dell'O. N. D. e

LA RINASCENTE

Nei Magazzini di PIAZZA COLONNA
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni
all'Ufficio V. a R.

Scaldabagno "IMPERIALE,,

DITTA

PIETRO PASSARELLI

R O M A

Via Due Macelli, 100 - Telefono 62.592

Via Avignonesi, 13, 14, 15 - Telef. 41.043



Corporate Heritage
& Historical Archive

GRANDI MAGAZZINI
GENNARO ZINGONE
ALLA MADDALENA
R O M A



EUGENIO DE SIMONE: Anno X.

FERRUCCIO PERTICI: Novembre.

CINZIA MASSERA: Impressioni sulle manovre aeree. (*Concorso per i piccoli dei nostri dopolavoristi*).

CORRADO CIANI: Fettuccine a S. Onofrio.

MARIO MASSA: Foot-ball.

IL DOPOLAVORISTA ENCICLOPEDICO: Idrogigante Maddalena.

ITALO FREZZA: Gelosia (*novella*).

IL DOPOLAVORISTA DI TURNO: Panorama statistico dell'assistenza.



Verso l'Anno X. (composizione di Bepi).



Svaggi artistici (fotografie del commentatore Scaramelli).



Sabato del villaggio.



Disegni di Apolloni, Bepi e Vespaziani.



S.
di
P.

COEN & C.

Via del Tritone, 36 - Roma 104

Casa fondata nel 1880

**tessuti novità
biancheria
maglieria
corredi**

**L'abbigliamento per Signora
e per Uomo
La biancheria per la casa**

ARTICOLI DI OGNI PREZZO
E SEMPRE
A MIGLIOR MERCATO

A richiesta s'inviano campioni fuori Roma

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

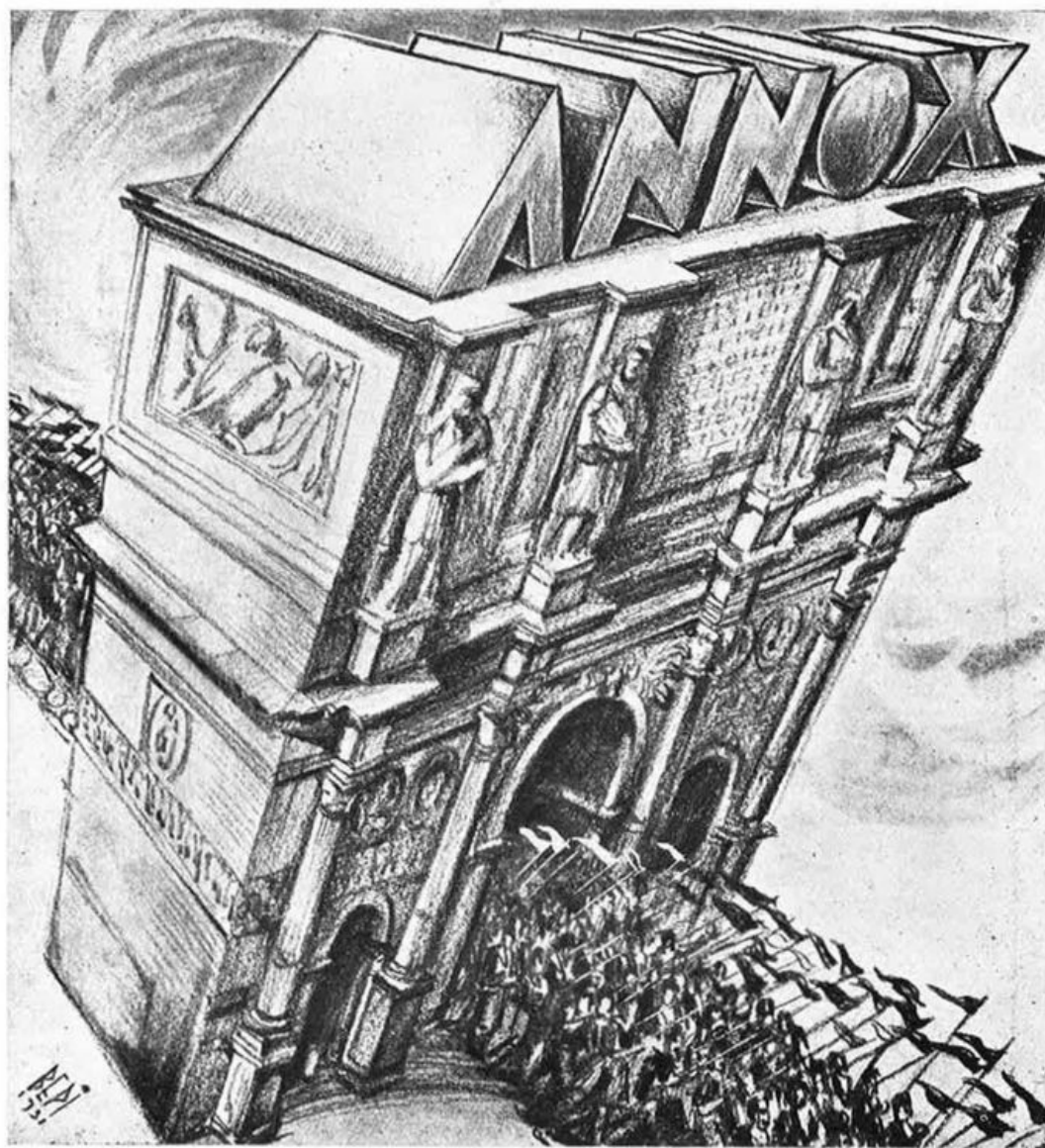
FAMIGLIA nostra

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno II - Num. 11
Novembre 1931-X

R O M A
Via Veneto, 89 - Telefono 44-912

Abbonamento annuo
lire 30



“GAGLIARDAMENTE VERSO L'ANNO X.”



Corporate Heritage
& Historical Archive

A N I N I O X

Con le indimenticabili giornate di Napoli abbiamo vissuto le ansie e la passione della vigilia.

Napoli che vide con quanta fede le camicie nere esultanti giurassero di seguire il Duce nel suo cammino, ha ora confuso in un turbinio di entusiasmo il Condottiero della rivoluzione. Le piazze che nel lontano 1922 si gremirono di camicie nere decise a tutto osare, riecheggiano della stessa volontà. Gli stessi uomini e intorno una folla di popolo avvampata dal medesimo ardore.

La celebrazione dell'anno X ha avuto dunque quest'anno una particolare significazione perchè il Duce ha voluto che avesse inizio a Napoli.

Perciò quest'anno l'anniversario è stato celebrato in una atmosfera di epopea.

Masse imponenti di giovinezza vibranti di fede, rapite da una sola passione, hanno voluto ripetere al Duce la loro devozione e la loro obbedienza.

L'inaugurazione di una vasta mole di opere di utilità pubblica è stata degna cornice. L'Italia non solo si è rinnovata nello spirito ma si moltiplica e si rafforza nei gangli della sua vitale espansione.

Ogni anno un nuovo e ampio patrimonio di realizzazioni viene ad imprimere sempre più solidamente il sigillo della volontà fascista di affermarsi nelle opere e superarsi nel futuro.

Mentre gli altri popoli col succedersi degli avvenimenti di questi ultimi tempi brancolano affannosi alla ricerca di un

qualsiasi assetto che li disincagli dall'incertezza e li liberi dalle pastoie, il popolo italiano sente, nella sua granitica unità, che il suo destino segue un cammino sicuro, deciso, inflessibile.

●

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, alla moltitudine piena, unanime e salda dei fascisti romani che lo invocava, ha detto: « Questa vostra imponente adunata è la prova della compattezza e della forza del Fascismo romano. Oggi in Italia milioni di cittadini si sono raccolti attorno ai simboli del Littorio. Andiamo gagliardamente verso l'anno X: « sarà aspro ma lo supereremo. Viva la rivoluzione fascista! ».

Il richiamo alla realtà del momento è stato accompagnato da un solo grido e da una sola promessa: quella di ubbidire senza titubanze nella cieca certezza della vittoria. Ancora una volta il miracolo di questa accesa rispondenza ha avuto la sua trionfale consacrazione. Ancora una volta il cuore della folla ha avuto palpiti di commozione e di fierezza.

Duce, noi che veniamo dal popolo e che Vi seguiamo con incrollabile fedeltà, abbiamo l'orgoglio di sentire sempre più vicine le mete alle quali la vostra volontà e il vostro amore ci condurranno.

Chiedeteci tutti i sacrifici perchè nulla scuote la nostra fede e nulla attenua il nostro entusiasmo.

Roma, ottobre 1931-X.

Eugenio De Simone



Novembre

Novembre colorato a foglie morte,
Mi fascia freddo col suo manto triste,
E vivo qui, tra "Rendite", tra "Miste".
"Termini fissi", vincoli di sorte

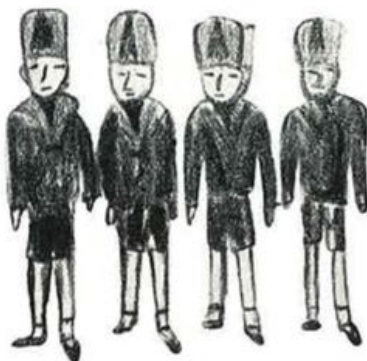
D'umane vite. Busserà le porte
La macabra Signora a nere liste
E l'ampia falce ch'egualmente insiste
Sul tristo, il buono, il debole ed il forte.

Il cielo piange di malinconia!
Io, chinò sui referti, studio quella
Ch'è la bilancia al gioco della vita:
"Il padre è morto in guerra per ferite".
"Madre morta di parto". "Una sorella ..."
Tornasse Primavera! E così sia!

Ferruccio Perfici

IL CONCORSO PER I PICCOLI DEI NOSTRI DOPOLAVORISTI

Impressioni sulle manovre aeree



●
Fioccano gli svolgimenti dei temi proposti ai nostri piccoli dopolavoristi. Cominciamo la pubblicazione dei più meritevoli. Oggi è il turno di Cinzia Massera. Per i premi, arriverdoci alla Befana.
●

Verso la fine del mese di agosto si sono svolte nel cielo della Spezia le grandi manovre dell'aria.

L'Italia, fino a Pisa era stata divisa in due campi; la parte settentrionale del partito A, la parte meridionale del partito B.

Queste manovre sono riuscite molto bene e qui si è dimostrato ancora una volta che l'Italia può contare su uomini e macchine pronti a ogni cimento e ad ogni prova di qualsiasi genere.

Il partito B, cioè quello degli assalitori, approfittando di meravigliosi piani strategici, ha saputo riportare una grande vittoria.

Il finto combattimento si è chiuso con la distruzione di Firenze, dove si sarebbero contate circa ventimila vittime di gas asfissianti. Ciò dimostra che i generosi aviatori italiani, i nobili figli di Roma, sanno essere oltre che ottimi cittadini, padri e figli, anche dei valorosissimi soldati, che in caso di guerra darebbero da pensare seriamente a qualsiasi nemico.

Giovedì tre settembre le grandi manovre si sono chiuse in una apoteosi di gloria, che rende ancora più grande la nostra Italia.

A Ferrara il Re ha passato in rivista gli apparecchi terrestri e a Bologna ha assistito allo sfilamento dei medesimi nel cielo della città petroniana.

S. M. il Re da San Michele in bosco ha assistito allo sfilamento degli apparecchi, il cui rombo si è mischiato al bronzeo rumore

delle campane, mentre Bologna era tutta in festa e un fremito di gioia e di orgoglio percorse le membra degli spettatori.

Pensiamo quanta e quale è la stima e l'ammirazione, che dobbiamo ai nostri valorosi, i quali sanno sempre dimostrarsi degni figli di una terra che ha dato i natali ad uomini di alto ingegno, di alto valore e di animo eccelso.

Se dal mondo di là si potesse vedere, allora veramente si scoprirebbero le tombe e i Mazzini, i Garibaldi, e i Cavour, ringiovaniti dal piacere di sapere che l'Italia finalmente è libera, una e rispettata correrebbero ad abbracciare questi loro figli nella fede e nell'amor di Patria.

Un saluto vada ai nostri aviatori vivi, che ad ogni appello della Patria nostra accorrono e danno il loro valido aiuto; un saluto vada alla memoria degli eroi che sono morti, ma il cui nome è ancora scritto nel cuore degli Italiani, il cui nome è ancora scritto nel gran libro della storia. Quando vi è bisogno d'incoraggiamento per i nostri avieri, seppure ve n'è di bisogno, chiamiamo: « Maddalena, Dal Molin, Cecconi, Del Prete, Damonte, e pare che essi ancora rispondano: « Presente! Forza compagni! Siamo qui anche noi... ».

Ed io, piccola italiana, devota al mio Re e al mio Duce mi sento profondamente commossa ed entusiasmata. Penso al grande eco che queste manovre hanno prodotto in tutto il mondo e mi sento nuovamente ammirata ed entusiasmata ed ora, mentre scrivo mi sento la persona scossa da un brivido di orgoglio, il quale è l'orgoglio di essere nata in terra di genii e di eroi.

Seguo con piacere i fasti della nostra Italia e grido un alalà di osanna alla nostra Patria, al nostro Re, al nostro Duce ed a tutti i nostri valorosi avieri.

Cinzia Massera

Licenziata dalla V elementare

(Disegni del balilla

Giorgio Vespaziani)



Corporate Heritage
& Historical Archive

Fettuccine a S. Onofrio

Contrariamente al solito, ero al mio posto di lavoro (non faccio apologia di reato: se manco dal posto sono allo schedario: il rag.

permesso scritto, mi recai in un baleno dal mio Capo Ufficio per comunicargli che io ero costretto, questa volta non per mio volere,

Qui comincia la sventura del collega Piero Raglianti.

Di gran corsa in macchina ed in un lampo al posto desiderato.

Erano le diciotto e trenta e bisognava fare tutto in meno di un'ora, poichè Piero, malgrado venisse giù una pioggerella fina fina, non voleva trascurare la sua abituale romantica passeggiatina a chiaror di luna.

Difatti, facendoci largo tra la folla (2) di Corso Umberto, a gran rombo di motore e clacson, non curando le segnalazioni dei metropolitani, poichè ormai li considero tutti amici miei, dopo un centinaio di contravvenzioni avute, che naturalmente non ho pagate, in meno di dieci minuti primi e ventotto secondi (3) al cro-



Cogo lo sa) quando il collega Raglianti mi dette un colpo di telefono, invitandomi ad andare con lui a Montemario per incarico ricevuto da De Simone.

Scesi di corsa le scale e giù nella stanza del nostro presidente, trovai gran da fare fra i nostri fiduciari, per la gita che doveva avvenire l'indomani.

Eugenio, sapendomi vero amico, incapace di dare un diniego, mi rinnova la preghiera d'accompagnare l'amico Raglianti in quel di Montemario con la mia lussuosa macchina (1).

Senza esitazione alcuna accettai e venuto in possesso d'un ricco

ma del Presidente del Dopolavoro, ad assentarmi dall'ufficio per ragioni di servizio.

Il professore Santacroce mi abbozzò un sorriso e senz'altro uscì.

(2) Non ha il coraggio di dire: «Tra i moccoli della folla».

(3) Bugiardone! E il tempo di portarla a spalle sulla salita?



(1) Sbruffone! L'hai pagata (o la devi pagare?) a dieci rate mensili da 18 lire l'una, più 12 lire allo stagnaro e tre all'ombrellaro per la capotte. (N. d. r.).



nometro, giungemmo nei pressi di S. Onofrio.

Il mio amico conosceva quasi nulla in quei posti e tanto meno in quel momento, poichè emozionato per la corsa pazza, era finanche pallido in viso e non ancora riusciva a farsi un'idea esatta del punto dove ci trovavamo.

Credetti opportuno recarmi da un mio vecchio cliente di una mia famigerata industria, per farmi accompagnare ad un buon ristorante ed ottenere col suo intervento, un prezzo conveniente per il pranzo dell'indomani. Costo tal mio cliente (4), malgrado fosse un campione di pesi massimi, ebbe l'infelice idea di chiedermi di montare in macchina, cosa naturalmente che io non potevo negare, facendo buon viso a cattivo sangue, costringendo così il mio collega di adattarsi su di un parafrangente. Dato il grosso carico, io temevo da un momento all'altro un patatrà, ma come Dio volle, sani e salvi, fummo al ritrovo dove dovevamo concludere l'affare!

(4) Corbezzoli, come parli bene!

Per rifarmi dall'emozione patita, a gran voce chiesi all'oste, tosto che fui nel locale: — Una ricca bottiglia di aleatico! — Dopo averla assaggiata, o meglio tracannata, pensai tra me: Vi sarà domani qualche buon... santo che ci offrirà una decina di bottiglie, di questo graditissimo vinello?

Stabilito il prezzo, insistendo principalmente sulla bontà delle vivande e minima spesa, poichè ben conoscevo le esigenze dei colleghi dopolavoristi, fatte le calde raccomandazioni perchè tutto fosse servito a perfezione (5), difilato nuovamente in macchina per ritorno a Roma.

Quanto manca alle diciannove e trentatré? chiesi all'amico Piero che era seduto accanto a me tutto soddisfatto questa volta, per il mio fare dinamico, e col cuore pieno di gioia, poichè pensava che tra pochi istanti, o-

(5) Attenzione! Bufalari, Bousquet, Pertici e Gattoni ti aspettano al vicolo: devono ancora mangiare la pastasciutta!

ramai impressionato della velocità della mia macchina, si sarebbe trovato puntualmente dalla sua bella all'ora fissata.

Accidenti alla strada bagnata! Ma non preoccuparti, caro Piero, di queste piccole slittatine, tu sai benissimo ch'io sono abituato a cozzare anche contro gli autobus (6).

Non toglievo mai il piede dall'acceleratore e facendo funzionare abilmente il comando di anticipo la macchina mi rendeva in una maniera sorprendente; ebbi dei momenti di grande illusione: mi sentivo di essere addirittura al volante di una poderosa Alfa con compressore!

Testo (7) che fummo alla sede del nostro dopolavoro, comunicammo al Presidente che tutto era stato fatto a perfezione; prima di salutarlo però volli fargli presente che questa volta ero stato io a fare un prestito al Dopolavoro di ben lire cento, per anticipo al ristorante.

L'indomani. Tutta Roma era in festa per la grande ricorrenza del 28 Ottobre e, mentre io riposavo ancora placidamente, i colleghi partecipanti alla gita dovevano tutti trovarsi in Piazza Cavour alle ore dieci e trenta per poi prendere il volgare tranvai.

Io, modestamente, possessore di ben quattro ruote, chechè ne dicano le cattive lingue, potei benissimo permettermi il lusso di levarmi alle undici e dopo un'ora di toletta al colpo del sordo cannone di mezzogiorno, eccomi nel mio prezioso bolide per ascendere il monte dei pazzi e raggiungere gli altri colleghi.

(6) Meno male che non hai detto: « Investire gli autobus! ».

(7) Ma come lo sai?

Dieci minuti di ritardo, ma sempre in tempo; Eugenio era ancora al discorso commemorativo e mancava parecchio per poter gustare le belle tagliatelle all'uovo (8).

Tutti eravamo allegri ed anche il bel tempo non si faceva troppo pregare, malgrado qualche gocciolina di pioggia di tanto in tanto non mancasse.

A tavola, io ero seduto accanto al mio capo Ufficio e mi sentivo francamente un po' impacciato e non sapevo proprio a quale linea di condotta affidarmi! Eugenio mi solleticava insistentemente e qualche altro non risparmiava di spronarmi come al solito, perchè iniziassi il solito baccano a gran coro. L'autore dell'*Ospite pazzo*, il giovane poeta che parla così bene mi incoraggiava a gran voce, tenendo alto il suo bicchiere come per brindare all'allegria. Voci insistenti: « Ciani, non ti si sente oggi! », « Corrado, non ti riconosco più! ». Solo Decio Zincone, unico collega che io stimo di più per il suo gran senno, e poichè è veramente fatto per la giustizia, mi raccomandava caldamente con quel fare da scrupoloso

che lo distingue in ogni occasione, di non abbandonarmi troppo mollemente nelle braccia di Siva.

Passarono ancora pochi istanti, scatto in piedi e prendo lo spunto dal ritardo delle tagliatelle in tavola. Vi erano alcuni tra i presenti e tra questi principalmente l'amico Racca, che appositamente avevano digiunato la sera precedente, per bene imbot-tirsi di fettuccine.

Come è sempre nelle mie abitudini, mi rendo interprete della situazione, e senz'altro eccomi a disposizione della cucina, quale cameriere supplementare di gran gala, principalmente per servire le belle signore.

Come i presenti mi videro comparire con una grossa zuppiera di pasta asciutta fu una voce sola di strazio: « Ciani a me, Ciani fai presto, non ne posso più!!! ». Con discreto garbo da esperto primo cameriere di grand Restaurant, cercai di accontentare tutti lasciando asciutta solo la mia bocca di quella famosa pasta che ebbi il piacere di servire e di gustare semplicemente con gli occhi. Sono

cose che capitano solo a chi ha un cuore napoletano. Il vino era ottimo, ma eravamo oramai quasi alla fine, tutti avevano i bicchieri vuoti, nessuno ardiva di chiedere all'oste, sia pure un semplice quintino, a pagamento straordinario.

Occorreva allora un colpo di scena, annunciare a tutti quel buon Aleatico che la sera precedente avevo tanto gustato. Ma chi ordina? Chi pagherà? Necessitava fare appello a qualche persona di buon cuore, dal gonfio portafoglio non afflitto dall'odiosa operazione finanziaria (la cessione del quinto) e disposta a festeggiare un qualsiasi avvenimento capitatogli sia pure un anno fa.

Ecco un sussurrare al mio orecchio; sono i soliti insinuatori: l'avv. Macioce è stato fatto commendatore ed è giusto che paghi! Sicuro deve pagare e pagherà volentieri senza dubbio, poichè conosciamo la persona di antico pelo, capace di simili atti generosi (9).

(9) Ma se è la prima volta ch'ha pagato!

(8) Che faccia testa!



Mi levo in piedi ed annuncio la benevola e spontanea offerta del comm. Macioce con numero dieci bottiglie di vero aleatico. Di quello come si dice a Napoli: «Sceta i muorti e ad-



dorme i vivi». Ne seguì un interminabile battimani, al grido unanime: «Viva il comm. Macioce! Bravo al comm. Macioce! Sempre sia lodato quel fesso che ha pagato». Di spirito quel giorno ne era carico anche il capo ufficio Andrea Bianchi, popolare maestro di clarino, il quale non faceva che bere e brindare alla salute di tutti con quella bella faccia da vero parrocciano occhialuto del convento di Montecassino.

Finito il pranzo, tutti ben riempiti, con gran fragore si levarono da tavola e giù nella strada a fare le fotografie di prammatica, dando assalto alla mia povera macchina che fino a quel momento aveva preferito starsene in disparte per godersi un po' di meritato riposo.

Molte furono le istantanee ed il ritorno fu effettuato dando

l'assalto ad una completa vettura tranviaria che di lì, in quel mentre stava a passare. Io con a bordo Andrea Bianchi facevo da battistrada al volgare mezzo di locomozione del Governatorato, offrendo ai gitanti uno spettacolo divertentissimo. Tutti erano ammassati ai finestrini del tranvai, e altri si accalcavano sulle piattaforme sporgendosi in fuori armati di ombrelli e di bastoni, per prendere di bersaglio la innocente bombetta di Bianchi. Abilmente facevo passare la macchina a poca distanza dal tram, in modo che la scarica di ombrellate e bastonate aveva il suo felice successo. Bianchi non si perdeva di coraggio e parava i colpi a più non posso; fortunatamente la sua bomba era talmente dura che faceva da elmetto, altrimenti sarei stato costretto dopo la tempesta a condurlo victivamente all'Ospedale di S. Spirito per le medicazioni del caso. Come se tutto questo non bastasse volli dare motivo di altre calorose risate unite a delle lievi emozioni!

Bianchi non aveva paura, e ciò me lo aveva confessato con un leggero tremito sulle labbra, forse perchè aveva bevuto parecchio, come per dire: «Fai tutto quello che vuoi che a me non mi spaventi affatto».

Allora iniziai una serie di acrobazie da circo equestre; scendevo e salivo dalla macchina in corsa, lasciando il poverello, orfano anche del conducente. Ad un punto quando il pericolo era imminente gli gridai: «Pagherai i caffè a tutti, o ti lascio al tuo destino?!».

Vista la mala parata e l'aumento di velocità della macchina rimasta senza guida, il buon Andrea alzò le mani esclamando: «Salvami, salvami, che pagherò tutto quello che vuoi!».



Dopo un ricco caffè consumato al bar dei Professionisti in via Vittoria Colonna, ciascuno, soddisfatto delle poche ore passate in sì allegra compagnia, tornò a casa (10).

Io che sono un lavoratore indefesso
 (censura per millantato credito dall'autore)

 (11)

Corrado Ciani

(10) Molti andarono a pranzo.

(11) L'articolo continuava esaltando le virtù assicurative del nostro amico, il quale affermava di avere fatto molte assicurazioni le cui provvigioni ammontano, nientemeno, che a un paio di milioni. Ma allora come va che al caffè non l'abbiamo mai visto pagare se non con le carte da cento dell'amido Banfi?





FOOT-BALL

Il più grande sogno della mia vita è sempre stato di assistere ad una partita di calcio: di assistervi dal principio alla fine, seguendone ogni fase e ogni sviluppo fino all'estremo secondo.

Purtroppo questo sogno non s'è mai potuto avverare: la riserva dei miei nervi non è stata mai sufficiente, la volontà e il dominio di me occorrenti per una così grande impresa sono superiori alle mie forze.

Due volte mi son fatto animo e, acquistando il biglietto sono entrato nel campo, stringendo i denti e le unghie, con la più ferma decisione di non uscire che a partita terminata. Inutile. La prima volta, entrando, assistetti tra la folla ad uno spettacolo così sbalorditivo che mi trovai come impazzito: il pubblico bivaccava intorno a cestini da viaggio, piatti, posate, bicchieri, bottiglie, tovaglioli. Mi spiegarono, che la folla era giunta sul campo a mezzogiorno, tre ore prima dell'inizio, per assicurarsi il posto migliore; e s'era portato la colazione. Questa spiegazione mi venne fatta senza vergogna alcuna, anzi con orgoglio; di più, con una gara a chi potesse dimostrare d'essere giunto prima. Quel tale che vinse la gara era giunto niente meno che alle 11, ed era lì da quattro ore; nè minimamente arrossiva affermandolo ma la voce e gli occhi gli tremavano di commozione. È stato sufficiente perchè fuggissi inorridito rinfode-

rando la sorpresa nella pietà e la pietà nell'avvilimento.

Domenica scorsa, più forte e volitivo, ho resistito in mezzo ai tovaglioli fino all'inizio della partita, fermamente deciso in cuor mio di vincere la ripugnanza e di sopraffare i miei nervi. Ed ecco infatti che, tra urla di belve scatenate, uragani di osanna e incendi di entusiasmo, entrano nel campo le balde schiere dei giocatori ed i capitani delle squadre si scambiano i mazzi di fiori. Un fischio partito dal campo taglia come una falce girata a mulinello ogni grido e ogni voce. Un silenzio solenne e religioso imbavaglia le ansie e le parole, simile a quello che scende dai cieli nell'attimo dell'*ecce agnus dei*.

La partita ha inizio. Me ne accorgo da un calcio che mi giunge nei garretti lanciafiumi da un giovanotto che ripete consurlo le mosse dei giocatori. Non protesto: ma a mia volta lo passo, ben nutrito, tra le natiche di un uomo grasso che mi è davanti. Il quale neppure si volta, cosciente com'è d'averne già distribuito a profusione alle signore della prima fila. In breve ai calci si uniscono catapulte di spalle e nodosità di pugni mandati innanzi a cercare varchi per meglio seguire la rissa dei giocatori sbandati a sinistra. Quindi, un sussulto di cento petti, un gemito improvviso di cento gole, un trasalire furioso di cento occhi e una invocazione paurosa: « Oh, Dio! Oh,



Dio!» come per un autobus che stia per piombare nel burrone o un treno che stia precipitando dal ponte; a causa della squadra che avanzava e del pallone che, tagliato il campo a sghembo si piantava a dieci passi dalla rete; mentre altre cento bocche allargate a smascellarsi, gridavano: «Avanti! Forza!», con il furore dei rivoluzionari lanciati all'assalto di una barricata. Quindi ancora un urlo immane e forsennato di quelli che avevano invocato Iddio, un urlo di belve che hanno raggiunto la preda, un urlo di naufraghi che avvistano la nave salvatrice, un urlo di folla che ha vinto in blocco la quaderna, e cappelli agitati nell'aria, sventolio di fazzoletti, abbracci tra sconosciuti, gemiti di commozione, luccicori agli occhi: il pallone è stato lanciato indietro. Insieme, denti schiodati, dita innervate e contorte, bava all'angolo della bocca e occhi da omicidio premeditato, di quelli che avevano inutilmente gridato «Avanti!» e «Forza!». Ma un attimo ancora e d'improvviso, come se una scarica di fulmini fosse scoccata ai piedi del pubblico una scena d'inferno si spalanca sotto i miei occhi.

Non so che, ma qualcosa di mostruoso dev'essere accaduto perchè l'uomo grasso avanti a me si copre gli occhi come un quadro che vidi una volta di Bruto quando gli decapitano i figli, mentre il giovinetto al mio fianco cinicamente sghignazzava come Salomè quando porge la testa del povero San Giovanni Decollato. Urla indistinte e inarticolate, ma feroci e

selvagge da cannibali che hanno scovato nel bosco un uomo bianco, sfondano le mie orecchie, concentrando in lunghe striscie di *aaah! oohh!* che poi seppi essere la traduzione emozionata e spasmodica di «Goal! Goal!»; con tale furibonda ossessione che anch'io, travolto, scoppio a gridare. Ma questa esplosione sonora è niente di fronte allo spettacolo che si spalanca contro il mio sguardo: quel brav'uomo grasso che aspettava lì da quattr'ore, quel brav'uomo dal volto integerrimo di padre di famiglia carico di prole, quel brav'uomo dal quale nessuno si sarebbe aspettato tanta sensibilità, mal raffrenando la piena della commozione, è scoppiato a piangere con la stessa sconsolata angoscia che lo affranse quando il figlio maggiore morì; e s'asciugava gli occhi con le cocche del tovagliolo sillabando tra i singhiozzi: «L'alà destra! Lo dicevo io!».

Mi bastò.

Da allora, assistere ad una partita di calcio è stato per me un sogno irraggiungibile, superiore alle mie forze, e oramai son sicuro che porterò nell'al di là questo desiderio insoddisfatto.

Ma un altro desiderio è sorto in coda al primo e lo esaudirò a qualunque costo: conoscere da vicino l'autore di quel goal.

Non so se il Signore mi concederà tanta fortuna. Ma la mia massima felicità è quella di trovare un amico che mi presenti a lui e benevolmente interceda perchè io possa stringere la sua mano, ammirare il





suo volto, ascoltare la sua voce, conoscere la sua anima. Non so come saprò resistere in quel momento ad una così grande gioia. Già tremo a questo pensiero. Penso che balbutirò, le mie parole vacilleranno di sgomento e si sfalderanno per l'emozione. Ma se il Signore mi concederà tanta fortuna, io tenterò d'interrogarlo per esaudire la mia curiosità di sapere per quale magico poterè ha fatto piangere d'angoscia un uomo grasso e integerrimo. Per ora, mancandomi elementi storici sulla sua biografia non mi resta che interrogare la mia fantasia.

Egli mi viene innanzi aureolato da uno splendore mitico come i Santi e gli Eroi. Nessuno mi toglierà di mente che alla mamma che s'accingeva a partorirlo, balugarono strani presagi sulla gloria del figlio. Come per Napoleone che fu raccolto dall'ostetrica sopra un tappeto tessuto di scene di battaglie e come per Paganini che nacque in un palco di teatro, così per il Nostro la madre presagiva i futuri allori a causa di ripetuti calci che l'inquieto nascituro vibrava contro le pareti del ventre. Fanciullo non gli fu necessario andare a scuola che per poche classi, destinato com'era ad una carriera nella quale non occorre assolutamente alcuna cognizione.

Della sua tempestosa fanciullezza nella quale già si delineavano precise e nette tutte le caratteristiche del futuro autore del *goal*, conserva imperituro ricordo

il venerando maestro della seconda elementare mista sezione B, il quale ricevette in seguito ad un diverbio, un calcio di così tecnico effetto da produrgli la immediata calata del pacco intestinale. Formatosi in paese sotto gli auspici di un giocatore reduce dall'America, nelle prime squadre di calcio egli si distinse tra le giovani reclute per arditezza nelle discese e la scaltrezza dei rimandi, dando luminoso esempio di quanto possa il buon istinto se subito scoperto e valorizzato. Al vecchio giocatore americano non sfuggì che doti preclare si nascondevano nei garretti del giovinetto aspirante e lo nominò centro-attacco, preconizzando, e non fallì, che sarebbe stato vanto e lustro della città natia.

Inutilmente il padre, di temperamento alquanto scettico e anche a causa delle insinuazioni inoltrate dallo zio prete il quale lo avrebbe preferito fervido cultore di studi manzoniani, lo distolse dal campo per sottoporlo a severi esperimenti di scuole private e in collegio. La voce dell'istinto fu più forte del dovere filiale. Un pomeriggio, ed esattamente del 9 marzo 1923, in occasione del *match* Italia-Austria, deludendo la vigilanza di un istitutore miope, fuggì, salì sul treno e ancora in divisa da collegiale, giunse sul campo. Nè minacce paterne, nè accorate invocazioni materne, nè catastrofiche previsioni dello zio prete, trattennero il Nostro dal battere la via che ormai sentiva in sé tracciata dal destino.

Ben dure furono le prime prove; e gli amici intimi non dimenticano che egli rinunciava a mangiare per accantonare i danari per il biglietto della domenica. Nè lo avvilirono le incomprensioni dei *trainer* che gli ostacolavano i primi passi, nè le invidie dei giocatori arrivati. Come il fiero allobrogo, pur ignorandolo, volle, sempre volle, fortissimamente volle. Notte e giorno, sacrificando le ore migliori, si dedicava sul terrazzo del casamento, gentilmente concesso dalla padrona di casa, ad allenamenti continui e sfiibranti.

Ma l'ora del destino era scoccata. Nel celeberrimo *match* Bologna-Juventus, riuscito ad entrare come riserva, per la caduta del terzino, lo rimpiazzò: con fulminea mossa, all'inizio della ripresa, impossessatosi del pallone, lo scagliò come una saetta nel centro della rete, salvando l'onore della sua squadra e portandola alla vittoria.

Il seguito delle sue gesta appartiene alla storia nè manca il sapore dell'epopea e della leggenda. Considerarlo oggi alla stregua degli uomini comuni è sem-

plicemente sacrilego. Nel lontano paese il padre inzuppa di lacrime le rosse pagine della *Gazzetta*. Gli amici d'infanzia, pur con una punta d'invidia, si contendono le sue fotografie con dedica autografa. Il venerando maestro che aveva tenuto nascosto fino a poco tempo fa, con sapienti cinti, le dimensioni anormali dello scroto, ora le pavoneggia additandole come vaticinio e segnacolo. Avvilittissimo, il vecchio *trainer*, nei discorsi in farmacia, si mantiene a parte e ripete a se stesso di tanto in tanto degli aforismi sulla riconoscenza umana, all'amara constatazione che il Nostro, immemore, non si degna neppure di rispondere alle lettere.

Ma il Nostro ha ben altro da fare. Appena uscito dal *gool* festivo, turbe innumerevoli e osannanti se lo contendono. La macchina, donatagli da un'ammiratrice che ha voluto serbare l'incognito, non riesce a farsi largo. Cinquant'anni fa avrebbero staccati i cavalli. Di domenica in domenica salgono le offerte a suon di danari delle squadre avversarie che lo vogliono con sé, che egli rifiuta come Curio Dentato. La posta gli porta a pacchi lettere di ammiratori e di ammiratrici di tutto il mondo, che il segretario poliglotta rapidamente riassume. Difficilmente con-

cede interviste, mantenendo il massimo riserbo sui propositi per l'avvenire. Neanche Arnaldo Cipolla è riuscito a carpirgli un segreto. Non può camminare a piedi senza sentire il suo nome aleggiare lungo i marciapiedi. Le più importanti fabbriche di cioccolata hanno introdotto le sue istantanee nelle tavolette. Anche la Magnesia S. Pellegrino, il Rim, il comm. Rocchetta, Pinerolo, le Pasticche del Re Sole e l'Acqua Chinina Migone hanno diffuso i suoi giudizi insieme con quelli di Petrolini e di Toddi. All'effigie della signora che esclama: — Ah! i miei poveri piedi! — la primaria ditta Saltrati Rodel vorrebbe sostituire quella del Nostro sul campo. *L'Eco della Stampa* gli riversa ogni giorno sul tavolo più ritagli che a Guido da Verona e a Guglielmo Marconi.

Mentre il segretario poliglotta glie li legge, diritto avanti allo specchio egli si liscia la fronte pensosa. Quindi sorride a se stesso scrollando le spalle e mormora: « Sei grande! Perché... ».

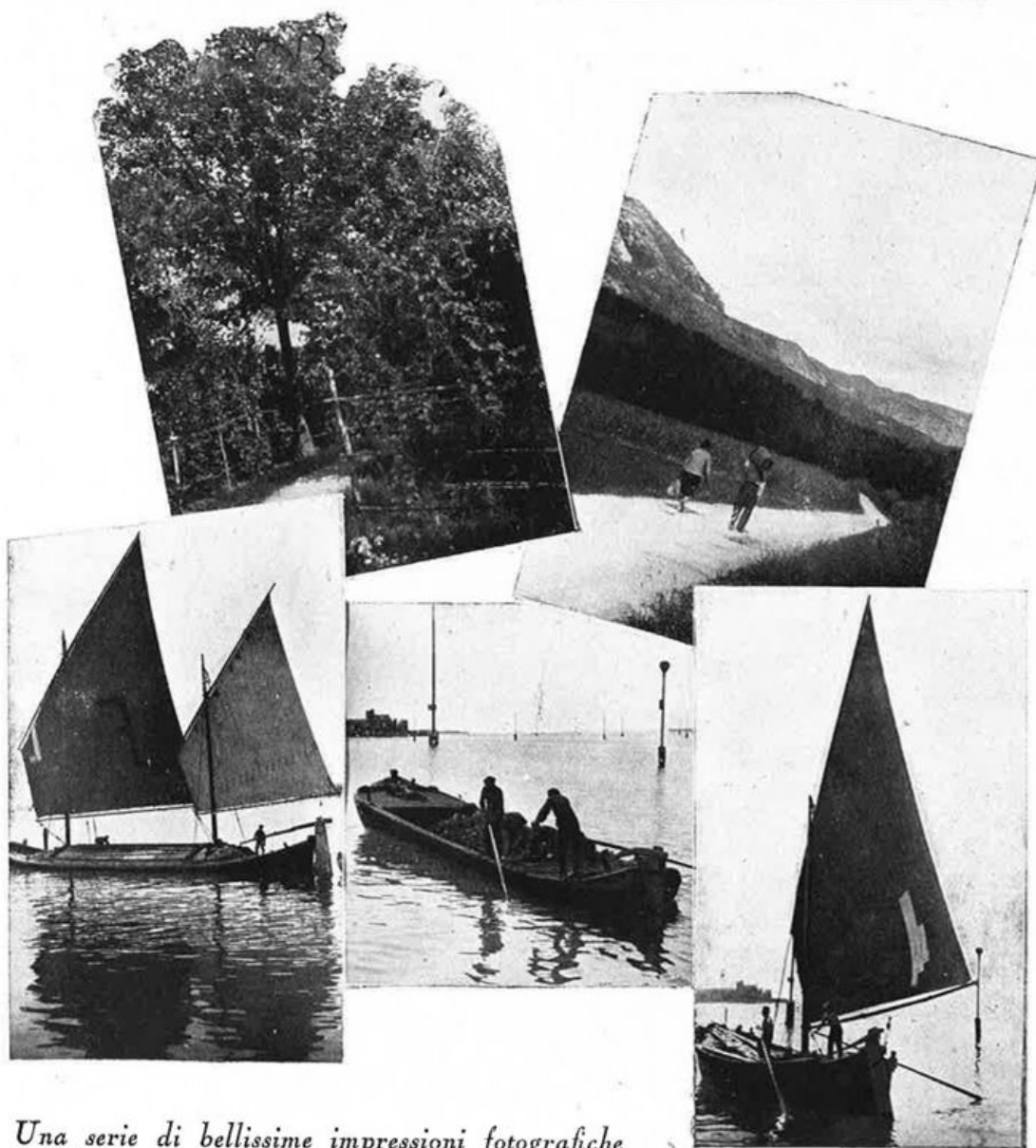
Ma subito dopo uno strano smarrimento lo assale: « Perché? ».

Pensa e ripensa. Non sa rispondere. Resta lui stesso attonito e sgomento.

Mario Massa



Svaghi artistici
dei nostri dopolavoristi



Una serie di bellissime impressioni fotografiche

ritratte dal comm. Scaramelli

L'Idrogigante "Umberto Maddalena",

L'Armata Aerea del nostro Paese ha aggiunto, nei giorni scorsi, una formidabile recluta alle sue agguerrite squadriglie di « caccia » e di apparecchi da bombardamento: l'idrogigante Do X 2, gemello del Do X 1, al quale è stato dato il nome augurale di « Umberto Maddalena ».

I progressi conseguiti dall'aviazione dal dopoguerra ad oggi e l'incessante sviluppo che questo nuovissimo mezzo di comunicazione civile, temibile arma in caso di guerra, va rapidamente acquistando in tutti i Paesi più progrediti del mondo, costituiscono il lato più interessante di questa moderna meraviglia creata dal genio umano.

Sarebbe di grandissimo interesse poter tracciare, sia pure nelle grandi linee i vari stadii attraverso i quali l'aviazione, con una celerità che negli ultimi tempi si può soltanto seguire procedendo di pari passo col ritmo veloce dei suoi motori, è dovuta passare, spesso richiedendo il tributo di preziose vite umane, per giungere agli attuali progressi che hanno del portentoso e del fantastico. A base degli argomenti, però, che volta a volta trattiamo in questa rubrica presiede una norma, precisa e ferma: la sintesi. Rimandiamo perciò tutti coloro che avessero curiosità ed interesse a seguire nei più minuti particolari gli sviluppi dell'aeroplano (più pesante) e del dirigibile (più leggero) per la continua incessante conquista dell'aria, alle più recenti pubblicazioni che tecnici e volatori hanno scritto a bella posta per divulgare i principali concetti riferentisi all'aviazione.

Ritornando al titolo dell'articolo ci occuperemo di descrivere nelle sue peculiari caratteristiche tecniche il più recente e meraviglioso apparecchio che l'inventiva umana abbia finora saputo realizzare: intendiamo parlare dell'idrogigante « Umberto Maddalena ».

Nei giorni scorsi un rombo assordante di motori che in sulle prime faceva pensare ad un'intera squadriglia di aeroplani a bassissima quota, ha fatto alzare il naso in su a tutta Roma. Un gigantesco apparecchio fornito di ben dodici motori a pieno regime di volo volteggiava sull'Urbe, bassissimo. L'ammirazione dei cittadini per uno spettacolo fino ad allora mai visto è stata unanime ed entusiastica. L'« Umberto Maddalena » è stato acquistato dal Governo fascista dalla Società costruttrice tedesca « Dornier » ed è passato a far parte della flotta aerea militare con attribuzioni e compiti ben distinti ed importanti per quello che potrà essere l'eventuale formidabile impiego di esso in caso di guerra.

Il collaudo al quale l'idrogigante è stato sottoposto per la prima volta sulla distanza è precisamente rappresentato dal suo volo inaugurale che dal Lago di Costanza in poche ore lo ha portato attraverso la barriera delle Alpi ad ancorarsi superbo come una nave nelle acque del nostro mare.

Si tratta di un gigantesco idrovolante del peso di 40 tonnellate date dal solo apparecchio e dai motori in numero di dodici, accoppiati a due a due su sei

castelli portanti installati sulla parte centrale delle ali. I motori del « Maddalena », a differenza di quelli del Do X 1 di fabbricazione tedesca, sono di preta marca italiana e precisamente dodici motori del tipo Fiat A 22 R; il rendimento eccezionale di questi nostri motori si è palesato in pieno nel volo inaugurale del « Maddalena » che ha appunto raggiunto una velocità di oltre 190 km. di media oraria, media di molto superiore a quella raggiunta pure in crociera dal primo idrogigante « Dornier ».

La lunghezza dello scafo risulta di oltre 40 metri; l'apertura delle ali è di 48 metri, la profondità di 9 e mezzo con una superficie portante che tocca una cifra sbalorditiva: ben 450 metri quadrati. In corrispondenza delle pinne lo scafo raggiunge una larghezza di 11 metri; l'altezza totale dell'idrovolante è di oltre 10 metri presa fino alle punte delle eliche, le quali sono a 4 pale ed assolvono le anteriori alla funzione trattiva e le posteriori a quella propulsiva. Il pescaggio al « redan » con 48 tonnellate di carico supera di qualche centimetro soltanto il metro. Malgrado il peso considerevole dell'idro che, come dicevamo, è di 40 tonnellate, con le ultime modificazioni apportate sulla scorta delle osservazioni desunte dai voli transoceanici del primo apparecchio dello stesso tipo, il margine utile da poter sfruttare è rappresentato da circa dodici tonnellate: infatti il « Maddalena » potrebbe senza dar luogo a preoccupazioni di sorta decollare con un peso totale di 52 tonnellate, cifra questa che costituirebbe il « pieno carico ».

Alla partenza dal Lago di Costanza l'idrogigante si è levato in volo con 18 uomini di equipaggio — fra i quali i capo-pilota della « Dornier » ed un ingegnere della stessa, tre piloti italiani: Agnesi, Ravazzoni ed Altomare, un collaudatore degli apparecchi radio forniti dalle Officine « Marconi », l'ing. Magaldi del Registro Aeronautico Italiano ed il Console Generale d'Italia a Stoccarda — toccando un carico complessivo, compreso il carburante necessario al raggiungimento della metà, di oltre 42 tonnellate. Il consumo medio di carburante accertato in questo primo volo è stato di kg. 6,95 per km. volato. La maneggevolezza del gigantesco idro è paragonabile a quella del più modesto comune idrovolante, e la stabilità in volo è considerevolissima, dati questi fra i più interessanti ad essere stati realizzati. Il decollo dell'apparecchio avviene in pochissimi secondi da 32 a 35 con un carico variante dalle 41 alle 45 tonnellate.

L'interno del « Maddalena » è particolarmente studiato per la sua funzione nella nostra Armata Aerea. Tonnellate di esplosivi e di gas venefici, in caso di necessità belliche, potranno trovare conveniente installazione a bordo del temibile apparecchio, nonché un congruo numero di mitragliatrici.

Il dopolavarista enciclopedico

GELOSIA

NOVELLA

Stefano Bianchi sbattecchiò la porta della sua stanza e si sedette allo scrittoio: era in anticipo sull'orario; una vera novità per lui che rubacchiava sempre un buon quarto di ora.

invano l'avevano corteggiata... Aveva rifiutato tante proposte Elena!...

Lui era orgoglioso e felice, e geloso, perchè amava tanto sua moglie, e la gelosia era l'unico difetto di Stefano.

Nel silenzio che lasciava l'ufficio ripensava a tutto il passato.

Ricordava molto bene ora quando diceva: — Signorina Mariani, vuole scrivere questa lettera?

Sfiorava così i capelli biondi e lucenti di Elena, sempre profumati, di un profumo sano che a lui piaceva tanto e che ricordava i fiori di prato.

A poco a poco il suo animo fu conquistato da quella figurina gentile, satura di femminilità, e si fidanzarono.

Non si poteva staccare avanti agli occhi la visione della scena avvenuta poco prima a casa: soliti motivi... gelosie... sciocchezze. Erano a tavola, quando Stefano fece osservare che a lui non piacevano le frequenti visite che ella faceva in ufficio.

Non aveva tutti i torti poi, Stefano.

Quando Elena con un « permesso? » squillante, entrava nell'ufficio di Stefano, che era stato anche il suo, portava con sé un'ondata di freschezza che sembrava rinnovare tutto. Sempre bella, elegantissima, suscitava fra i vecchi colleghi una gara di cortesie; tutti volevano stringerle la mano, tutti volevano sapere e Stefano, al vederla là, in mezzo alla stanza, circondata di ammirazione ne provava un sottile e pungente imbarazzo, e ci soffriva tanto.

Chiuso nell'egoismo proprio dei maschi, voleva che ella cessasse queste sue visite, ed era in pieno contrasto invece con il carattere insofferente e indipendente di Elena.

Fu appunto in quel giorno che ella non seppe frenarsi, e nel suo sfogo di donna che



In ufficio non c'era nessuno: prese a sfogliare nervosamente qualche libro, picchian-
do svelto svelto il piede destro sulla pedana.
Era visibilmente contrariato e smarrito.

Ah! se sapessero i colleghi che mi invidia-
no la posizione! diceva fra sé Stefano Bian-
chi...

Egli, dopo molti anni di intelligente lavo-
ro occupava ora un primo posto nell'Ammi-
nistrazione dell'industriale Zolli, e guada-
gnava bene.

Fu l'altr'anno che si sposò con la signori-
na Elena Mariani sua compagna di lavoro.
Allora furono grandi feste: Elena era una
ragazza bella ed intelligente, Stefano un gio-
vane serio, il più serio fra tutti quelli che

rivendica i propri diritti, ebbe a farsi sfuggire tutto il suo rammarico per aver sposato lui, così egoista.

Stefano ebbe la sensazione di soffocare: tutto gli sembrava angusto ed opaco, le tempie gli martellavano d'angoscia, aveva bisogno d'aria ed uscì quasi di corsa.

Non aveva più volontà, si sentiva senza casa, solo al mondo.

In pochi minuti era crollato tutto ciò che formava la sua vita, la sua ragione di vita. Eppure amava tanto Elena! e forse lei non lo avrebbe mai saputo!

Cominciava a provare ora un po' di rimorso. Non poteva togliersi di dosso gli occhi neri di Elena, bellissimi, che lo guardavano pieni di spavento. Fu sul punto di ritornare subito a casa, era ansioso di rivederla, di far pace, lui non poteva, no, non poteva lavorare così addolorato!

Era appena un'ora che non la vedeva, eppure gli sembrava chissà quanto tempo. Ormai erano le quattro. Fra poco sarebbe venuto il Comm. Zolli per la consueta relazione settimanale, e decise di rimanere.

Il Comm. Zolli si trattenne pochissimo ché doveva partire.

Stefano sbrigò quel poco da fare in meno di un'ora, l'Ufficio era a posto e nessuno gli avrebbe impedito di andarsene.



Ebbe ancora per un momento l'idea di correre a casa; era troppo dispiaciuto di quel ch'era successo, e con quell'ansia che è propria degli innamorati non vedeva il momento di mettere il cuore in pace.

Ebbe però il dubbio che Elena fosse uscita, e pensò di telefonare.

Chiuse la porta della stanza perché non sentissero, e comporre il numero coi dischetti: ad intervalli regolari giungeva il segnale di « libero » ma nessuno rispondeva. Un vago senso di timore lo colse, e riprovò...

Questa volta un « pronto » detto con grazia gli accarezzò l'orecchio: era lei proprio lei, finalmente!

— Elena, sono io, Stefano!

— Ah! come mai?

— Come va? Sei in collera son me?

— No! tu sei stato la causa!

— Mah, che vuoi...

— Volevo dirti...

— Che cosa?

— Che oggi sono subito libero... Vuoi venire a prendermi?

Elena, leggermente ironica: — All'ufficio?

Stefano, dopo un attimo di esitazione, ricordando: — ...Sì...

— Bene, allora mi vesto subito... (riprendendosi) hai appetito?... oggi non hai pranzato, eh?

— Ecco, andremo a cena, e poi al cinematografo, sei contenta?

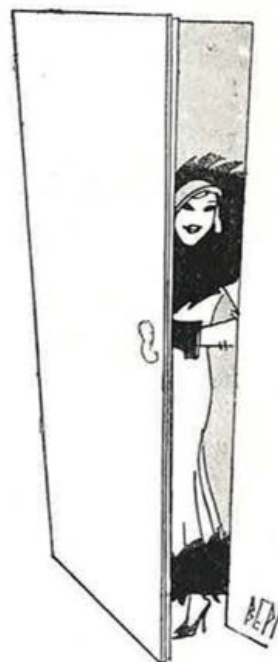
— Sì, tanto.

Stefano, facendo con la destra portavoce all'apparecchio: — Mi vuoi bene?

Elena, con slancio: — Sì.

— A fra poco.

— A fra poco.



Italo Frezza



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

Panorama statistico dell'Assistenza

Abbiamo veduto la volta scorsa a quali concetti si ispira l'assistenza in generale e quella igienico-sanitaria in particolare. Ora è interessante sapere quello che il Dopolavoro ha realizzato finora in questa importante materia, dando una scorsa ai dati statistici.

Nei primi due anni di attività, 1926-1927, le principali iniziative realizzate sono le seguenti: concorso e mostra delle Tre Venezie per l'ammobigliamento della casa popolare, che in 15 giorni soltanto diede luogo ad oltre 300 mila lire di vendita; Concorso in Roma per l'incremento degli orti e dei giardini, con oltre 30 mila lire di premi; Concorsi dei Dopolavoro Provinciali di Siracusa, Forlì e Venezia per lo sviluppo degli orti domestici; partecipazione dell'Opera al I Congresso internazionale svoltosi a Lussemburgo nell'agosto 1927 fra le organizzazioni dei coltivatori domestici; partecipazione al Consiglio direttivo del Bureau International des Jardins-Ouvriers; conferenze su questioni igienico-sanitarie, accompagnate da proiezioni cinematografiche; organizzazione di squadre di pronto soccorso fra i dopolavoristi nelle fabbriche; propaganda per il servizio medico nelle infermerie, per la prevenzione delle malattie infettive, professionali e degli infortuni sul lavoro; partecipazione al V Congresso Nazionale d'igiene, svoltosi in Roma dal 12 al 17 ottobre 1927. Sempre nel biennio 1926-1927, promossero l'attività assistenziale rispettivamente 80 e 331 istituzioni, con un totale di manifestazioni che raggiunse nel primo anno la cifra di 890 e nel secondo 2350.

Nel 1928 si occuparono dell'assistenza 1040 sodalizi, con un complesso di 5331 manifestazioni di cui notevoli: i concorsi interregionali per l'ammobigliamento e l'arredamento della casa popolare svoltisi a Milano, Firenze e Napoli; mostra nazionale in Roma delle ditte premiate in detti concorsi, con oltre 600 partecipanti; accordo con la Federazione Nazionale Fascista degli Istituti privati di cura per la concessione delle riduzioni ai dopolavoristi sui prezzi praticati negli stabilimenti; concordato con l'Associazione Nazionale Fascista dei Medici condotti per la collaborazione assistenziale con il Dopolavoro.

Nel 1929 e nel '30, su 11084 sodalizi ben 1110 praticarono l'attività assistenziale con un complesso di 6821 manifestazioni. Bisogna anche aggiungere che il Dopolavoro è riuscito a diffondere in ogni luogo il sistema delle facilitazioni a favore degli iscritti, sia per le merci come per le prestazioni professionali. Hanno, infatti, accordato facilitazioni 5342 ditte commerciali, 132 case di cura, 3941 medici, 409 ostetriche, 477 farmacie; ed è stato stipulato un accordo con il Consorzio Italiano Manufatti per la vendita a rate ed a prezzi controllati a favore dei Dopolavoristi. Conseguentemente è stato ottenuto dal Ministero degli Interni che i segretari comunali venissero formalmente invitati ad occuparsi del disbrigo delle pratiche sociali di assistenza che non abbiano in sé il

carattere della beneficenza. Il servizio abbraccia quel numero grande di bisogni che le più varie circostanze della vita quotidiana possono creare, tanto nei riguardi del lavoratore, quando dei componenti della sua famiglia, specie per il disbrigo delle pratiche amministrative con gli uffici pubblici.

Infine, dobbiamo ricordare le iniziative per dare la possibilità ai dopolavoristi bisognosi di cure di usufruire gratuitamente di particolari stabilimenti di acque termali e di fanghi. Il Dopolavoro ha assunto la diretta gestione delle Terme di Viterbo, dove i tesserati dell'O.N.D. possono curarsi tutti quei disturbi ai quali abbiamo particolareggiatamente accennato nel nostro ultimo articolo.

Le Terme di Viterbo hanno un nome storico nella idrologia italiana, ed i ruderi delle Terme romane attestano l'antico splendore oscurante la fama della rivale Baia.

La scienza medica antica e moderna concordano nella esaltazione dei magnifici risultati terapeutici dei quali beneficiarono nei rinnovati periodi di valorizzazione Re, Papi e Principi nostrani e stranieri, talché le Terme Viterbesi raggiunsero fama mondiale.

L'empirismo antico è qui suffragato dalle ricerche moderne: il laboratorio biologico, le indagini sperimentali, le ricerche biochimiche e chimico-fisiche illustrano ed illuminano il misterioso meccanismo di azione delle acque e dei fanghi.

Il prodigioso potere di queste acque e di questi fanghi è universalmente riconosciuto, ma poche persone cospicue e ricche potevano usufruirne. È merito del Dopolavoro quello di estenderne il beneficio a tutte le classi sociali per la spesa minima ed ancor più ai dopolavoristi, i quali possono farne uso gratuitamente. In tal modo è reso alla portata del popolo un grande beneficio che fino a poco tempo fa serviva soltanto alla salute dei ricchi.

Sempre restando nel campo dell'assistenza, ci corre l'obbligo di accennare alla previdenza e alle assicurazioni sociali. Indipendentemente dai provvedimenti di legge e da quelli promossi dalle associazioni sindacali, tendenti ad unificare i sistemi degli istituti di previdenza (infortuni, malattie professionali, malattie comuni), il Dopolavoro ha studiato e attuato l'assicurazione cumulativa extra-lavoro ed ex-professionale, di cui parleremo diffusamente la prossima volta. Tale sistema permette di completare l'assicurazione obbligatoria stabilita dalla legge, coprendo dai sinistri il lavoratore durante tutta la giornata.

Ecco dunque come accanto agli sforzi coronati da lusinghieri e tangibili risultati per lo sviluppo fisico del lavoratore, e quindi per il miglioramento della razza, proceda con eguale ritmo e celerità la vasta e complessa azione nel campo artistico ed assistenziale.

Il Dopolavorista di turno

LA GLORIA

Via Nazionale 226

ROMA

Angolo 4 Fontane

CALZATURE

STIVALONI

GAMBALI

**OREFICERIA
OROLOGERIA
GIOIELLERIA**

A. CAPPANNA

ROMA - Via Umbria, 8 - ROMA

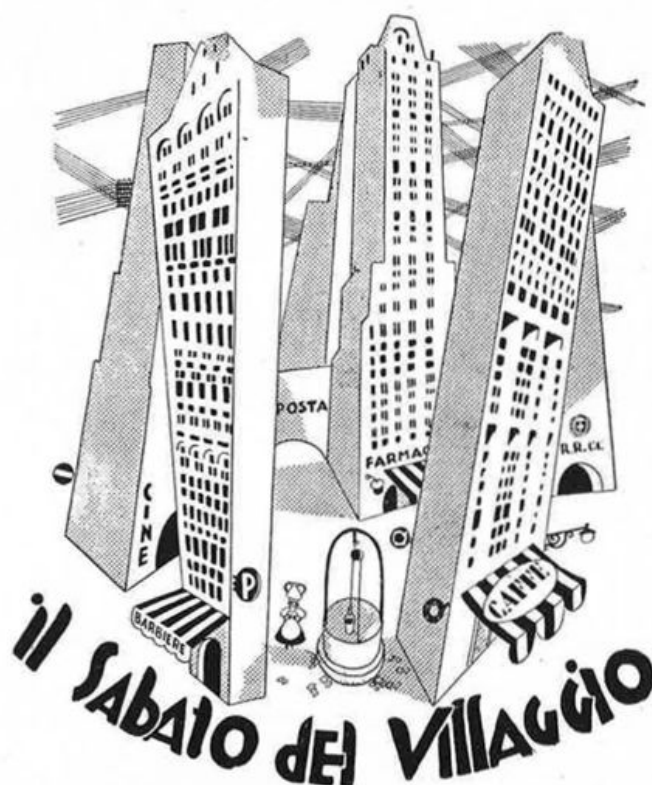
DITTA

Rossi Francesco

VIA DELLA SCROFA, 18

ROMA

Macchine calcolatrici e da scrivere,
tutti i sistemi - Noleggio
macchine da scrivere d'occasione



I capi servizio del nostro Istituto hanno voluto dare una simpatica prova di collaborazione e con significativi ordini di servizio interno hanno invitato i loro dipendenti a frequentare assiduamente le attività del Dopolavoro lusingando l'importanza e la grande utilità delle nostre iniziative.

Il 18 ottobre cento nostri dopolavoristi hanno preso parte alla scampagnata del Dopolavoro dell'Urbe nei Castelli Romani ed hanno portato il loro tradizionale buon'umore a Velletri.

Naturalmente hanno costituito il gruppo più numeroso e compatto che si è fatto distinguere per le solite doti che formano il nostro normale bagaglio: disciplina, allegria, formidabile appetito e sete inestinguibile.

La manifestazione è riuscita benissimo. Non poteva essere altrimenti, ché il Dopolavoro dell'Ur-

be sa quello che fa e la perfezione del suo sistema organizzativo è tale che anche gli incontentabili di professione devono dichiararsi soddisfatti.

I locali sono sperimentalmente premiati di dopolavoristi che ne fanno di tutti i colori, dal pugilato al ping-pong. Dopo questo benevolo richiamo la frequenza sarà



Colui che finalmente ha pagato le dieci bottiglie

ancor più numerosa, con discreto pericolo per la capienza dei nostri grandi saloni.

Ma niente paura! Vuol dire che svolgeremo i nostri trattenimenti al galoppatoio di Villa Borghese e organizzeremo dei tornei di tressette lungo le rampe del Pincio.

La nostra squadra di volata è rinata a nuova vita. Da un pò di tempo i nostri atleti battevano la fiacca e si erano improvvisamente per quanto inspiegabilmente demoralizzati, non riuscendo più a trovare la via per quelle affermazioni alle quali ci avevano abituato e che era lecito attendere dalla loro classe e dalla loro tecnica.

Date anche le sommarie condizioni di allenamento poche speranze di successo il nostro Dopolavoro poteva nutrire per il torneo provinciale per la disputa della Coppa Rizzacasa. Ciononostan-



Il rag. Ortolani che Bepi e la scampagnata hanno ringiovanito di vent'anni

te fra le altre iscrizioni al torneo arrivò anche la nostra.

La squadra, sotto la cura appassionata e vigile di Bousquet e Sebastiani, si è allenata affrettatamente ma coscienziosamente.

E la classe è tornata a riflettere. In tre partite di torneo non abbiamo incontrato sconfitta, anche se la sfortuna non ci ha permesso di conoscere la gioia della vittoria. Risultati significativi in quanto ottenuti contro le squadre fortissime e agguerrite del Breda, Governatorato, A. T. A. G.

Paolucci è un bravo portierino che conosce abbastanza bene il suo mestiere. Fabiani è un mastino che con il tenace Chini costituisce una coppia di terzini contro cui s'infrangono i più nutriti attacchi. Il generoso Fulvi, il tecnico Settepani e il modesto ma redditizio Zaldini formano una mediana ottima nel doppio giuoco di offesa e di difesa. Il duo di punta sa essere insidioso e pericoloso con il bravo e intelligente Gay e con l'astuto Marchegiani. Dopo questo lotto di titolari ci sono le ottime riserve: Papiro, Tulli, Martoriati, Alcaro e Sini, sulle quali già si può fare sicuro assegnamento.

Allenatore coscienzioso è l'anziano ma sempre vegeto Sebastiani, che non contento della sua mansione ogni tanto si permette il lusso di giocare ancora, facendo con la sua aria sorniona delle gran belle partite.

Coraggio, ragazzi! Mettetevi di impegno e vincete, chè per nostro conto non vi dimentichiamo. Già si profila all'orizzonte una gitarella premio.

Il Servizio Medico ha stabilito di mettere in palio nella prima gara sciistica un bellissimo paio di sci con relative racchette, perchè vengano assegnate al vincitore.



Il prof. Santacroce, uno dei notabili della scampagnata

Sci e racchette fanno bella mostra nella Direzione sportiva del nostro Dopolavoro e cominciano a turbare i sogni dei numerosi sciatori, i quali aspettano impazienti la prima neve per scalare quelle montagne d'Abruzzo che già sono testimoni delle loro prodezze e delle loro cadute. Grazie, prof. Romanelli, del pensiero gentile che vorremmo fosse prontamente imitato...

Il 24 ottobre ha avuto luogo il secondo quindicinale dei bambini con uno spettacolo cinematografico. I graziosi film e i cartoni

animati non hanno mancato d'interessare moltissimo il folto pubblico dei piccoli e dei grandi, che mostra di gradire questa forma di trattenimento.

L'ottima orchestra del maestro Forgnone che si presta gentilmente durante tutti i trattenimenti è composta dai colleghi Bracciale, Pierella, Bellucci, Sagina, Gattoni, Bellabarba, Tombellini, Broussard, che oltre che valenti cultori della musica sono anche dei dopolavoristi perfetti. L'opera che essi prestano a favore della nostra organizzazione è preziosa e il loro esempio va seguito.

Partecipano al corso di preparazione agli esami del primo biennio di ragioneria i dopolavoristi Paolucci, Rebecchi, Traditi, Di Pretoro, Ascenzi, Bertolani, Alyti, Zampieri, Bernabei, Guidarelli, Pauer, Frattini, Rhodio, Galli, Ambrosi, Lalli, Argento, Salari e Mauro.

Auguri di successo.

Coadiuvava il solerte Ansini nelle sue mansioni di segretario del Dopolavoro il dopolavorista Consarelli. Bousquet nel suo complicato incarico di Direttore Sporti-



Andrea Bianchi, sacerdote incorruttibile del regime secco

vo è aiutato da Aliotta, fresco, fresco del servizio militare.

Gramola adempie con zelo le funzioni di bibliotecario.

È uscito il terzo numero della Rassegna mensile delle Associazioni Fasciste del P. I., dei ferrovieri, dei posteletrografici, degli Addetti alle aziende industriali dello Stato, *Le Forze civili*, diretta dall'on. Leonardo d'Addabbo. Esso contiene interessanti e vari articoli di Costanzo Ciano, Nino d'Aroma, Digamma, Santi Romano, Così, Lolini, Bleiner.

A Umberto Scacco, volontario di guerra, legionario fumano, squadrista della prima vigilia, promosso console della M.V.S.N., il nostro fraterno alalà.

In occasione della nomina a console di Umberto Scacco hanno dovuto subire gravi sacrifici alla persona alcune benestanti e prosperose galline di Palestrina, le quali sono spirate esalando le ultime uova alla coque.

Di questo saporoso eccidio gli rendiamo grazie. Umberto non ha voluto tradire il suo grande cuore ma nemmeno il suo piccolo pollaio, perchè le galline, ci assicurano, erano state prelevate nei paesi circonvicini.

Ci scrivono da Palestrina chiedendoci il nome di quel commensale che all'arrivo pesava kg. 52 e alla partenza kg. 74.

Noi come al solito, per non fare cattiva figura, lo tacciamo. Però si può sapere dove diamine Restaino ha sistemato tutti questi chili di differenza?



Dal film della nostra gita a Velletri: tre visioni della giornata.

Nella prima e nella seconda, le solite pose. Nell'ultima appare chiaramente l'impazienza del cameriere che attende di essere pagato mentre ciascuno dei fotografati ricorre ai soliti accorgimenti per fingere di non aver sentito la cifra complessiva.

Il bravo Severini ha una pazienza da protomartire cristiano.

Da circa due anni non riesce a far capire a Mario Massa che per riscuotere i mandati di pagamento e specialmente gli anticipi occorre la marca da bollo, e che questa marca è proporzionata alla somma da intascare.

Massa sostiene che è tutta una organizzazione criminosa ai danni del suo oste, della sua padrona di casa e della sua stiratrice.

I nostri sciatori sono impazienti e scrutano il cielo da tutte le finestre dell'Istituto pregando Iddio che mandi subito la prima neve. La coppa Mastromattei nuovamente in palio quest'anno dovrà diventare definitivamente nostra.

Ospite d'eccezione, sulle montagne di Abruzzo si dice, e noi lo speriamo, che sarà un augusto personaggio.

Il generale Mastromattei merita quest'anno doppia riconoscenza da parte dei nostri dopolavoristi. Perché oltre alla coppa che porta il suo nome metterà in palio dei regali anonimi ma ugualmente considerevoli e degni del massimo impegno nella competizione.

Nè mancherà alla gara il più tenace tifoso della coppa stessa: Silvio Ceraso. Il quale partirà da Genova appositamente per avere l'emozione di vedere ancora sconfitta la sua squadra dalle nostre.

Quintini ci ha inviato questo grazioso pasticcio che commossi pubblichiamo:

Egregia signorina,

dal primo giorno che La vidi ho provato per Lei un vivo INTERESSE che si è cangiato, poi, in un affetto profondo; affetto, creda, che non sarà mai DECRESCENTE, ma che durerà per la

VITA INTERA. La Sua persona, MISTA di grazia, di soavità e di dolcezza, ha posto un **TERMINE FISSO** alla mia anima errabonda in continua ricerca di un cuore e più che mai, ora, sento la grande necessità di crearmi una **FAMIGLIA** ove la pace non sia **TEMPORANEA**.

Se crede che il Suo cuore possa battere all'unisono con il mio, non ponga un **EFFETTO DIF-FERITO** a quel giorno in cui **ASSICURANDOLA** della serietà della mia **PROPOSTA**, voglia ardentemente sperare che il mio cuore non corra il **RISCHIO** di una disillusione che lo privi del **BENEFICIO** di vivere la mia vita per uno scopo, ma che possa unirsi al suo in un dolce **CONTRATTO**, ansiosamente attendo una di Lei **ASSICURAZIONE** che coronerà felicemente i miei più vivi desideri e che sia un dolce **RISCATTO** per il mio spirito **TARATO** dalle disillusioni del passato.

Nell'attesa mi creda, **CASO VI-TA** e **CASO MORTE**.

Sua dev.ma

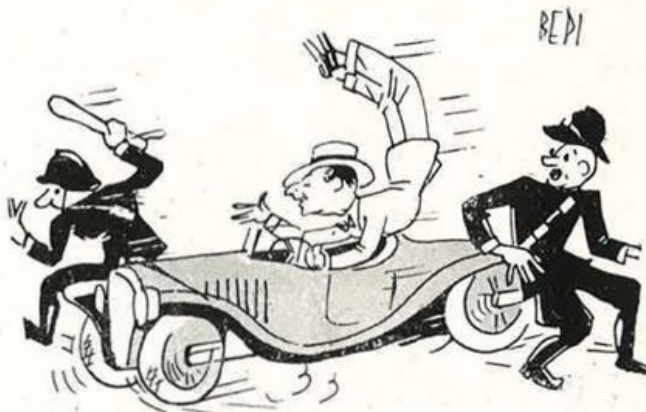
Agentino Produttori

Lei rispose:

Egregio Signore,

ho gradito la Sua cortesissima ed ho vivo piacere di dirLe che i Suoi sentimenti hanno, con i miei, il medesimo **DENOMINATORE**. Sono ben felice di poter **ADDIZIONARE** le Sue aspirazioni con le mie, sicura che la **SOMMA** di queste, elevata ad una **POTENZA X**, sarà per noi il **COEFFICIENTE** che ci permetterà di andare incontro, serenamente, al nostro avvenire ed a risolvere, **PIU'** o **MENO** felicemente, a seconda delle **ECCE-DENZE** o delle **DIFFERENZE**, l'**INCOGNITA** del futuro.

Creda pure che saprò ben **MOL-TIPLICARE** il Suo affetto con il



Ciani s'è fatto pupazzettare così per dimostrare ai metropolitani che lui... non guida coi piedi

mio, in modo che il **PRODOTTO**, oltre ad essere il nostro **DIVI-DENDO** dal quale non avremo mai nulla da **SOTTRARRE**, sarà il nostro comune **FATTORE** e diverrà per i nostri nascituri il loro **MASSIMO COMUN DIVISORE**.

Nell'attesa di poterLe parlare, mi creda

Sua dev.ma

Scolastica Matematici

Al comm. ing. Ambron, vice direttore generale, colpito dalla grave perdita dell'adorata mamma, giungano affettuose le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Dopo il corso di cucito che ha avuto molto successo fra le nostre dopolavoriste, ci prepariamo a organizzare un corso di economia domestica, che speriamo abbia la stessa fortuna.

Il tresette ha preso piede al nostro dopolavoro e dà di gomito (lo scostumato) alla pareti per entrare nelle sale attigue. I pro-seliti aumentano di sera in sera, tra la gioia dei vecchi tresettisti i quali attendono al varco le matricole. Tanto perchè le giovani reclute siano informate diamo i

nomi degli accademici del tresette: Eccellenze Nardone, Di Palma, Tucceri, Caruso, Vindigni, Graziano, Onofri, Josa, Guerriero, Prosperi, Gattoni, Ugolini.

Ci viene riferito all'ultimo momento che Umberto Scacco oltre a essere un prestigioso giuocatore di biliardo è un abilissimo tresettista.

Sappiamo d'altro conto, e noi lo riferiamo per debito di cronaca, che le Eccellenze di cui sopra si contendono l'onore di spelare a dovere il concittadino di Pier Luigi da Palestrina.

MATRIMONI

Amedeo Tucceri si è unito in matrimonio con la signorina Anita Bechini il 19-10-31.

Luigi Fiaschi si è unito in matrimonio con la signorina Cristina Guardabassi il 28-10-31.

NASCITE

Anna Maria figlia di Antonio Babini, nata il 6-9-31.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo

STAB. TIPO-ROTOCALCOGRAFICO ARTE STAMPA
ROMA - Via P. S. Mancini, 13 - ROMA

CASA FONDATA NEL 1905. **F.LLI M. & L. ALESSI** - VIA DEI PONTEFICI 10-13 - LARGO IMPRESA 1

CAMERA DA LETTO STILE 900 COSTRUZIONE SOLIDA ELEGANTE 1 POLTRONA 1 ARMADIO (COMO) 2 LETTI 2 COMODINI 2 SEDIE £. 2950 £. 450 IN CONTANTI E 12 RATE DA £. 200	SALOTTINO BOLOGNESE LUCIDO ANTICO IMBOSTITO E RICOPERTO IN DAMASCO DI SETA 1 SOFA 1 TAVOLO 2 POLTRONE 2 SEDIE £. 575 £. 175 IN CONTANTI E 8 RATE DA £. 50.
--	---

AI SOLI IMPIEGATI DELLO STATO




CASA FONDATA NEL 1905

La Spett. Farmacia

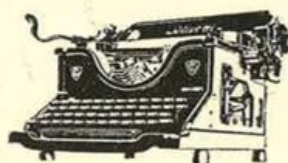
del Dott.

AURELIO BROCCHERI

VIA ORVIETO, 39 - TELEF. 71-078



SERVIZIO A DOMICILIO anche
 dietro semplice richiesta telefonica



Olivetti

Modello M40

la macchina costruita
 per liberare definitiva-
 mente l'Italia dalla
 concorrenza straniera

somma di
 ogni modernità

Ing. C. OLIVETTI
 & C. IVREA



Corporate Heritage
 & Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE
CAPITALE ASSICURATE GARANTITO DAL TESORO DELLO STATO

1 MILIARDI

DELL'E ASSICURAZIONI
TUTTE LE FORME ASSICURATIVE • ASSICURAZIONI POPOLARI • PAGAMENTI A RATE



Corporate Heritage
& Historical Archive